



*RICOMPORRE IL FRAMMENTO*

Giancarla Frare

Primo Premio Biennale dell' Incisione Contemporanea “ Città di Bassano del Grappa 2008 ”



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



ISTITUTO  
NAZIONALE  
PER LA GRAFICA



ISTITUTO NAZIONALE PER LA GRAFICA

## RICOMPORRE IL FRAMMENTO

Giancarla Frare

**primavera-estate 2012**

*Sale piccole in Palazzo Poli  
Via Poli 54 (Fontana di Trevi)  
Roma*

Dirigente  
*Maria Antonella Fusco*

Responsabile Dipartimento del Contemporaneo  
*Antonella Renzitti*

Si ringrazia il personale dell'ING per la partecipazione all'organizzazione e in particolare le collezioni Disegni e Stampe della Calcografia, la Stamperia, l'Ufficio tecnico e tutto il personale di vigilanza e accoglienza



CITTA' DI BASSANO DEL GRAPPA  
ASSESSORATO ALLE ATTIVITA'  
CULTURALI E MUSEALI  
MUSEO BIBLIOTECA ARCHIVIO

**RICOMPORRE IL  
FRAMMENTO**  
**Giancarla Frare**

**16 aprile – 3 luglio 2011**

Museo Civico  
*Piazza Garibaldi, 34*  
*Bassano del Grappa*  
*Tel. 0424 522235-523336*

Copyright  
Comune di Bassano del Grappa

Tutti i diritti sui testi sono  
riservati agli autori

*ISBN 978-88-85821-35-4*

Comune di Bassano del Grappa  
Il Sindaco  
*Stefano Cimatti*

Assessore alle Attività  
Culturali e Museali  
*Carlo Ferraro*

Mostra a cura di  
*Giuliana Ericani*  
*Federica Millozzi*

Catalogo a cura di  
*Federica Millozzi*

Allestimento  
*Roberto Dalle Nogare*  
*Antonio Facci*

Testi di  
*Giuliana Ericani*  
*Maria Antonella Fusco*  
*Federica Millozzi*  
*Antonella Renzitti*

Progetto grafico  
*Marco De Paoli*

Ufficio Stampa del Comune  
*Chiara Padovan*

Segreteria Amministrativa  
*Laura Campesato*  
*Francesco Naglieri*

Segreteria Organizzativa  
*Annalisa Scotton*  
*Ines Silvello*

Collaborazioni  
*Patrizia Baggio*  
*Federica Vettori*

Stampa  
*Linea Grafica*  
*Castelfranco Veneto (TV)*

La Città di Bassano, che impronta la propria azione politica all'innovazione sempre supportata dalla memoria attenta alle proprie radici storiche, continua la grande tradizione calcografica della ditta fondata da Giovanni Antonio Remondini nella seconda metà del Seicento dedicando all'interno del Museo Remondini, insignito nel 2010 di uno dei tre premi dedicati da ICOM Italia ai musei italiani, una mostra delle opere che hanno vinto e sono state selezionate nella II Biennale dell'Incisione contemporanea "Città di Bassano del Grappa".

Contemporaneamente, nel grande salone al piano terra della nuova struttura espositiva del Museo Civico in piazza Garibaldi, ospita questa antologica di Giancarla Frare "signora dell'incisione italiana", vincitrice della prima edizione nel 2008. La scelta di esporre un'antologica della sua produzione è nata congiuntamente all'idea che i vincitori delle biennali bassanesi potessero avere la possibilità di mostrarsi al pubblico nell'interezza della loro personalità, integrando i pochi – o talora unici – saggi della loro produzione presentati al giudizio della commissione e poi del pubblico. Giancarla Frare ha voluto in questa occasione che la sua fisionomia artistica emergesse dal confronto tra due momenti fondamentali della sua espressione, quella della puntasecca su carta degli anni 1995-1998 e 2005-2010 e quelli della china, pigmenti naturali, inserti materici e inserti fotografici, che costellano l'intera produzione del nuovo millennio, offrendo una visione a tutto campo della sua produzione.

Dopo le importanti mostre di Vienna, Salisburgo e Belluno, Giancarla Frare espone ancora nella sua terra di origine, il Veneto, in uno dei luoghi deputati alla valorizzazione dell'arte incisoria, offrendo al nostro pubblico un'antologica che resterà, speriamo, nella memoria della città per l'alta qualità artistica delle proposte. Siamo molto grati all'Istituto Nazionale per la Grafica ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali per aver voluto dividere con noi questa proposta espositiva e riprendere una collaborazione istituzionale che spesso ha legato le due realtà e che conferma l'importanza della Città di Bassano del Grappa quale polo dell'incisione in Italia.

Vicesindaco e Assessore alla Cultura  
Carlo Ferraro

## PER RICOMPORRE IL FRAMMENTO PER GIANCARLA FRARE

Giuliana Ericani

*Figura di pietra* di Giancarla Frare impressionò in maniera definitiva la commissione per la I Biennale dell'incisione contemporanea del 2008; pur in un consesso di altissima qualità che annoverava la presenza di opere di Bruno Caruso e Pasquale Santoro, la forza dei segni di Giancarla Frare e la sua capacità, principalmente pittorica, di organizzare le campiture di nero nello spazio bianco del foglio, risultò assolutamente straordinaria. La scelta di esporre un'antologica della sua produzione è nata congiuntamente all'idea che i vincitori delle biennali bassanesi potessero avere la possibilità di mostrarsi al pubblico nell'interezza della loro personalità, integrando i pochi – o talora unici – saggi della loro produzione presentati al giudizio della commissione e poi del pubblico. Giustamente Giancarla Frare ha ritenuto che la sua fisionomia artistica dovesse emergere dal confronto tra due momenti fondamentali della sua espressione, quella della puntasecca su carta degli anni 1995-1998 e 2005-2010 e quelli della china, pigmenti naturali, inserti materici e inserti fotografici,





che costellano l'intera produzione del nuovo millennio. I primi esprimono l'espressiva evidenza dell'urgenza del segno, i secondi la decantazione della memoria in un luogo più nascosto del suo essere. Entrambi rivelano la profondissima cultura espressa dai segni dell'inchiostro della puntasecca e dalla china, dal pennello, dai frammenti di immagine fotografica, in una contiguità e conseguenza che dall'urgenza espressiva porta alla risposta ponderata, cadenzata, "riflessiva", per parafrasare Crispoldi. Gli spazi armonicamente creati nelle *Condizioni del volo* del 1979-87 divengono scatole geometriche, costrette, nelle quali è lo sfumarsi dell'ombra a placare le forze compresse. "Un assoluto silenzio, come se non esistesse il tempo" della poesia della Frare è la vocalizzazione del segno grafico sul foglio. Ma è del silenzio, ancora della riflessione, quello di cui parlano questi fogli, perché il tempo che la memoria tenta di fermare, continua a scorrere nell'ombra.

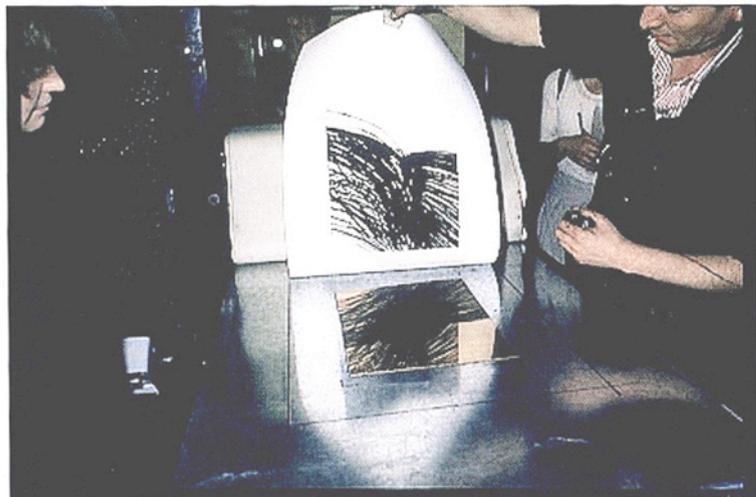
Nel 2008 segnalavo come la puntasecca, ma soprattutto la capacità di dosare, grazie alla tecnica diretta, l'inchiostatura sul foglio bianco derivasse direttamente dalla poetica piranesiana: ...un'urgenza del fare e del riprendere, l'uso pittorico dell'inchiostatura, una concezione dello spazio aperto, chiaro, accecante, attirato prepotentemente verso l'interno chiuso, segnato dalla macchia. Il chiaro è spazio e non tempo, "un assoluto silenzio, come se non esistesse il tempo", in modi ancora piranesiani, in un luogo che è segnato dal tempo ma che è fuori dal tempo. Il neo- espressionismo tedesco che la Frare rivendica come matrice poetica della sua espressività, del verso e del segno, si ricompone in verità nella resa pittorica del nero, debitrice alla grande lezione di Emilio Vedova ed alle sue radici artistiche venete. Madrina migliore non potevamo trovare per questa edizione della II Biennale, che sulla sua lezione ha formato tanti giovani artisti che si incamminano sulla difficile strada del segno grafico.

Maria Antonella Fusco

Il percorso creativo di Giancarla Frare ha attraversato l'Istituto Nazionale per la Grafica in anni importanti del Novecento, grazie a una donna cruciale: fu infatti Federica Di Castro storica dell'arte contemporanea e funzionaria del nostro Istituto dagli anni Settanta agli anni Novanta a segnalarla per rappresentare l'Italia alla XXI Biennale Internazionale di Grafica di Lubiana.

Di Castro aveva un atteggiamento originale verso gli incisori contemporanei: il dato dominante in lei era la curiosità, l'apertura alle forze nuove, alla sperimentazione visiva, mantenendo sempre ferme le competenze sulle diverse declinazioni tecniche e sulla peculiarità del linguaggio incisivo. Questo punto di vista critico le consentiva di oltrepassare con decisione il dato di mercato, che troppo spesso regola l'offerta e la visibilità degli artisti contemporanei, e finisce per indirizzare, aldilà di ogni nostra intenzione, la scelta degli incisori da incentivare e promuovere. Peraltro, il nostro è un campo che conta soltanto galleristi innovativi e un collezionismo coraggioso: la grafica riguarda tuttora un pubblico ristretto di intenditori. Essere incisore, critico, musealizzatore, collezionista, gallerista di grafica, richiede un certo affinamento progressivo, il graduale inserimento in un cerchio magico di cui si riconoscono segni e linguaggi. Così fu, al tempo, per Giancarla Frare e Federica Di Castro, così è oggi per l'Istituto, che ha inserito il presente volume nelle iniziative intitolate *Grafica: femminile singolare*, all'interno delle quali contiamo di editare anche gli scritti di Federica Di Castro. Il volume su Giancarla Frare costituisce anche la prima prova di collaborazione istituzionale tra i Musei Civici di Bassano, che ne sono editori, e l'Istituto Nazionale per la Grafica, che ha assunto nel 2010, in occasione del suo 35° anniversario, l'iniziativa





di convocare tutte le collezioni pubbliche italiane di grafica, per costituire una rete museografica. Al suo interno, come è noto, sono prevalenti numericamente le collezioni conservate presso le biblioteche; assume ancora maggiore importanza l'apertura nel 2007 dell'innovativo Museo Remondini di Bassano, creato da Giuliana Ericani, una storica dell'arte che proviene dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, e dà prova, nella direzione dei Musei Civici di Bassano, di saper coniugare competenze specialistiche e capacità divulgative moderne. Non è un caso se il Museo

Remondini ha conseguito nel 2010 l'ambito riconoscimento di Museo dell'anno da parte di Icom Italia nella sezione "glocal". Tra i programmi in comune tra Museo Remondini e Istituto Nazionale per la Grafica, c'è anche una pubblicazione e una mostra su Antonio Suntach, editore di stampe tra Settecento e Ottocento. Anche per la Biennale dell'Incisione Contemporanea, che nel 2008 ha premiato Giancarla Frare, la presenza in commissione delle dirigenti dei due Musei, accanto ad incisori e docenti delle Accademie di Belle Arti italiane, garantisce il dialogo su una visione comune del contemporaneo modo di fare grafica.



# SEQUENZE DI TRACCE PER FAR RIVIVERE UNA STORIA

Antonella Renzitti

*L'occhio si rivolge all'esterno per cogliere quelle tracce significative che corrispondono a figure dell'anima, fantasmi che improvvisamente, per un occasionale contatto con il mondo, si destano...  
presenze ricorrenti che saldano insieme anelli del tempo, assumendone l'impronta totalizzante...  
a loro volta punto di partenza di altre figure originate da quelle.*

*Come se ogni passaggio, ogni mutamento portasse con sé una specie di arricchimento non dichiarato che piano piano si manifesta e si espande, irradiando nuove inesplorate visioni...*  
Federica Di Castro, *Intermittenze della notte*, 1995

L'antologia critica che accompagna il lavoro di Giancarla Frare rimanda costantemente al rigore intellettuale che pervade la sua ricerca artistica. Rigore basato sull'esigenza di operare, attraverso diversi linguaggi espressivi, sul valore del tempo, della memoria, della perdita della memoria e quindi della storia, ma anche sulla coscienza dell'inafferrabilità del presente.

L'attenzione dell'Istituto Nazionale per la Grafica posta sul lavoro dell'artista risale al 1995, anno in cui Federica Di Castro, storica dell'arte della Calcografia di Roma, incaricata di monitorare i fermenti e le tendenze della grafica contemporanea, invitò Frare, insieme ad altri 5 artisti, a rappresentare l'Italia nella compagine internazionale della XXI Biennale Internazionale di Grafica di Lubiana. L'artista veneta presentò tre incisioni a puntasecca di grande formato dal titolo *Figura di pietra*, prodotte nella prima maturità artistica. Suggestive composizioni, apparentemente astratte, giocate sull'estremo contrasto tra il bianco della carta e il nero dell'inchiostro calcografico. Esempari di un espressionismo di matrice gestuale, di hartunghiana memoria, che dopo la Biennale furono donati alle collezioni dell'Istituto.

E' proprio una di queste tre grandi incisioni a vincere, nel 2008, il Premio alla prima edizione della Biennale dell'Incisione Contemporanea "Città di Bassano del Grappa" e a favorire ora, una rinnovata collaborazione tra i Musei Civici di quella città e l'Istituto, per la realizzazione congiunta di questa monografia.

Le motivazioni che spingono le due Istituzioni a presentare al pubblico il lavoro dell'artista veneta sono di diversa natura e non sono solo circoscritte al fatto che Giancarla Frare usi le tecniche calcografiche fin dal suo esordio. Ad un'analisi a tutto campo della sua produzione emerge, infatti, che il linguaggio incisivo è congeniale all'artista per alcuni aspetti specifici della sua ricerca; per fermare cioè con più evidenza quelle riflessioni sul dato culturale dal quale parte. Mantenendo una coerenza di fondo nello stile, nelle tematiche e nelle procedure, Frare sconfinò poi in altri linguaggi, di cui pure l'Istituto



di Roma si occupa per statuto: disegno, fotografia e video.

L'elemento che Giancarla quasi ossessivamente vuole indagare è da sempre la pietra. Non roccia, ma pietra con una storia. Rovine, "pietre che sottendono un racconto", a volte, difficilmente identificabili e che Giancarla ferma con uno scatto fotografico, riconoscendo a questo mezzo l'illusione del congelamento del tempo.

L'enorme numero di immagini

fotografiche che l'artista, attenta a cogliere l'ombra della reale presenza di quelle pietre, ha raccolto durante le sue "campagne di riflessione" al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, alla Reggia di Caserta, al Foro Palatino, sulle architetture delle cattedrali medioevali del nord Europa, sono una sorta di archiviazione del vissuto. Attraverso le elaborazioni grafiche dei reperti scelti, inseriti e messi in relazione al tessuto pittorico o grafico, procede verso una progressiva riformulazione dell'immagine. Di foglio in foglio, le elaborazioni diventano una sorta di "scrittura dell'immaginario" le cui modalità passano sempre attraverso un segno: traccia disegnata o incisa, impronta, impressione fotografica. Il segno è per l'artista l'elemento primo d'individuazione di una forma; simbolo dell'estrema contrazione del cromatismo che caratterizza le sue opere.

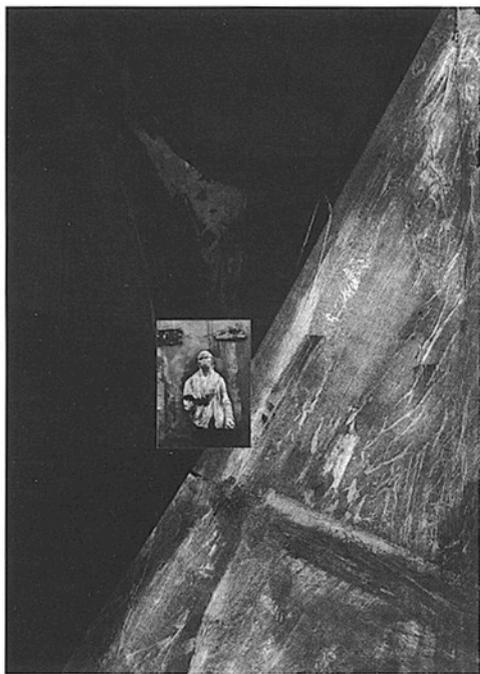
L'artista predilige carte ed inchiostri anche quando dipinge, con una scelta cromatica molto contenuta che privilegia i pigmenti naturali e le terre e che trova forse nei grigi "...un punto di equilibrio tra i colori... momento di passaggio tra ciò che diviene e ciò che muore, concentrazione originaria di caos e cosmos, di ordine e disordine"<sup>1</sup>.

Tutto il suo lavoro si articola su una ciclica alternanza di presa diretta sulle cose e di allontanamento da esse, da una pittura luminosa e oscura allo stesso tempo, astratta e realistica, che parte da un dato culturale per modificarlo progressivamente con una esecuzione rapidissima, ma calibrata mentalmente, sia su fogli più intimi che su superfici smisurate, ma sempre di carta.

Il rapporto con i reperti archeologici contraddistingue la ricerca di molti altri artisti contemporanei. Non sempre tale rapporto si manifesta in modo esplicito, come nel caso di Giancarla Frare, ma le implicazioni di volta in volta possono essere sorprendenti.

Alcuni si pongono in relazione con la storia per ricercare le

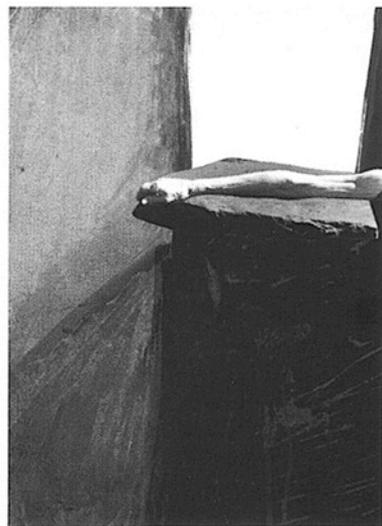




proprie radici. William Kentridge, ad esempio, conosciuto soprattutto per i film di animazione realizzati con disegni a carboncino, ha lavorato più volte sui temi dell'antico Egitto inteso come simbolo della saggezza. Il greco Janis Kounellis, ormai italiano a tutti gli effetti, a Sibari, nel 2007, concepì una installazione fortemente evocativa del rapporto tra i sibariti e gli ateniesi nel lontano 444-443 a.C. Altri si relazionano con il passato attraverso simboli e tecniche antiche come Mimmo Paladino che, fin dal 1970, realizza opere d'intonazione arcaica, accentuate dall'uso dell'encausto e del mosaico. Oppure come Mario Cresci, uno dei protagonisti della ricerca fotografica in Italia, che decontestualizza i gruppi scultorei in gesso dell'Accademia, interpretandoli per il loro valore di memoria del "classico" quale forma di misurazione della storia nello spazio e nel tempo. Il modo di trattare il reperto per successive modifiche e cancellature, di Frare, allude invece al processo di elaborazione e sedimentazione della memoria. Per l'artista il frammento e la traccia sono simboli della disgregazione, ma anche solidi punti di riferimento per ricostruire, per creare un collegamento tra il proprio mondo interiore e il vasto assortimento di frammenti dell'antico.

Ma Giancarla non si ferma ai segni-pietre, si lascia guidare anche dai segni-parole, segni-versi, segni dai quali Frare parte e ai quali giunge. Ci riferiamo soprattutto alle fonti letterarie della poesia simbolista ed espressionista di lingua tedesca che tanto hanno influenzato il suo percorso giovanile.

*Le condizioni del volo* (1980-86) è infatti un *corpus* di 25 disegni ispirato alla poesia esistenziale ed ermetica di Georg Trakl (1887-1914). Il ciclo è elaborato a china, impiegata pittoricamente attraverso strofinature con stracci. Vi lavorò dal 1979 al 1987 e costituisce una personale traduzione che affianca i testi del poeta austriaco, interpretandoli senza intenzioni illustrative. Questo, che rappresenta uno dei suoi lavori giovanili più importanti, le valse già nel 1981 il premio del Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro a Venezia e, nel 2006, è stato riproposto, a cura del Ministero per gli Affari Esteri, in tre sedi contemporaneamente: Salisburgo, Vienna e Innsbruck, luoghi emblematici della vita del poeta.



# LE INCISIONI DI GIANCARLA FRARE

a cura di Antonella Renzitti

## *Incisioni 1978-1985*

incisioni a puntasecca su rame, con le quali ha partecipato a numerose esposizioni in Italia e all'estero tra le quali quelle organizzate dalla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia che nel 1979 le conferisce il premio acquisto; il Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro che le assegna nel 1981 una borsa di studio, esposte anche al Museo dell'Immagine e del Suono di San Paolo del Brasile e la Moderna Galerija di Lubiana.

## *Figure di pietra 1995-1998*

incisioni a puntasecca su rame. Il ciclo è stato presentato, su invito dell'Istituto Nazionale per la Grafica, alla XXI Biennale Internazionale di Grafica di Lubiana 1995 e successivamente esposto nelle due mostre collettive legate alle due edizioni del corso didattico *Lineamenti di storia delle tecniche. Il bulino e le tecniche d'incisione diretta*, organizzati dall'Istituto nel 1997 e nel 2003. Nella prima edizione, Giancarla fu invitata a realizzare, nella storica stamperia dell'Istituto, alla presenza degli studenti universitari che partecipavano al seminario, una puntasecca sul rame, illustrando in diretta il suo rapporto con gli strumenti, la materia, le procedure della tecnica calcografica. Sempre nel 1997 il ciclo *Figure di pietra* ha preso parte all'ampia selezione *Da Pollaiolo a Paladino. Grafica italiana dal Rinascimento ad oggi*, presentata al Museum of Art di Haifa per la cura di Federica Di Castro e Stefania Massari, esposte anche all'International Print Exhibition del Portland Art Museum.

L'anno precedente, nel 1996, un'incisione dal titolo, *La sete*, che si avvicina per formato e forza espressiva alle grafiche precedenti, ha partecipato alla mostra *Art for All. L'incisione italiana di grande formato*, allestita presso il Museo Barracco di Roma. Nello stesso anno aveva partecipato, con incisioni della stessa serie anche alla II Biennale Nazionale di incisione Alberto Martini di Oderzo invitata da Raffaele De Grada e Giorgio Trentin; alla Triennale Mondiale di Chamalières; alla Biennale Internazionale arte grafica di Uzice.

## *Figure di pietra 2005-2010*

incisioni a puntasecca su rame. Il ciclo rappresenta una sorta di bestiario medievale ispirato alle decorazioni scultoree delle cattedrali altomedievali del nord Europa. Apparentemente più figurativa, in questa serie troviamo figure di acrobati, telamoni, particolari architettonici antropomorfi, animali fantastici, quasi apparizioni pietrificate frutto della sedimentazione di stimoli iconografici.

## RICOMPORRE IL FRAMMENTO

intervista a Giancarla Frare di Federica Millozzi

Il titolo della rassegna *Ricomporre il frammento* esprime la sua volontà di “mettere insieme i pezzi” della realtà, di quella stessa realtà che nelle sue opere frantuma, scandaglia, analizza per poi comunque recuperare. Il dato reale riappare sempre nelle sue opere, a volte in modo chiaro ed evidente, altre volte sottotraccia...

*Il frammento è quello che rimane di un tutto. E, come traccia, può scomparire o precisarsi. Lavoro sul tema della perdita, del tempo, dell'oblio. Una "messa in memoria" dei resti, di una realtà frammentata che rimanda, nella sua evidenza, ad una assenza.*

*Ma il frammento rimane tale. L'integrità un impossibile obiettivo.*



Quali definirebbe i luoghi e i momenti fondamentali della sua formazione avvenuta tra Napoli, Urbino e Venezia? E quali gli incontri, gli scambi con altri artisti, penso al fondamentale incontro a Napoli con Mimmo Jodice, ma non solo...

*Ho vissuto a Napoli fino a 24 anni. Abitavo in una casa dietro il Duomo, inondata dalla luce. Sotto, il buio del vicolo e l'intricata rete delle strade del centro antico. La città era il mistero. Napoli è stato il primo luogo in cui ho stabilito una profonda relazione con le tracce della nostra storia, ovunque leggibili e intrecciate con il presente. Il Liceo e l'Accademia di Belle Arti, luoghi della mia prima formazione, erano allora negli anni '70, nello stesso edificio di via Costantinopoli, a due passi dal Museo Archeologico Nazionale, da me molto frequentato.*

*Ho avuto come maestri figure fondamentali della ricerca artistica di quegli anni: Mastroianni, Armando Di Stefano, Augusto Perez, Raffaele Lippi, Bruno Starita, Roberto de Simone, Mimmo Jodice...le loro lezioni*

*non perdevano mai di vista il rapporto con il territorio, la sua storia e cultura, anche popolare. Tutte le successive esperienze di studio e di vita si sono sedimentate su quel substrato. Venezia e gli altri luoghi da lei citati hanno forse portato ad una decantazione di quelle precedenti esperienze, verso una ricerca artistica più meditata.*

E il suo rapporto con il Veneto? Ricordo che il primo premio alla *Biennale dell'Incisione Contemporanea "Città di Bassano del Grappa"* nel 2008 l'aveva resa particolarmente felice anche perché giungeva da questa nostra terra...

*Sono figlia di veneti e sono stata educata, fin da bambina, all'idea del "ritorno". I miei genitori vivevano malamente la lontananza e, appena possibile, tornavano nei luoghi d'origine. Di fatto, alla fine degli studi, ho vissuto in Veneto per circa dieci anni, tra Vittorio Veneto (insegnavo Storia dell'Arte e Disegno nel Liceo Marcantonio Flamini) e Venezia, dove riprendevo le mie esperienze di studio e esponevo con continuità nelle mostre che la Fondazione Bevilacqua La Masa dedicava ai giovani artisti. Nel 1981 mi venne assegnata una borsa di studio. Realizzai a Cà Pesaro e nella Galleria di Piazza San Marco mostre personali, anche dopo la mia partenza dal Veneto. Tra gli incontri significativi di quegli anni veneziani, quello con Giorgio Trentin, allora segretario della Fondazione. Per gli artisti del segno e interessati alle pratiche incisorie è stato un sicuro punto di riferimento. Oggi vivo a Roma e forse, come la mia famiglia, probabilmente... aspiro ancora al ritorno. Il Premio alla Biennale di Bassano di due anni fa e la mostra in corso al Museo Civico si caricano davvero di profondo significato.*

Non c'è artista che non guardi al passato, che non abbia modelli, antichi e moderni, tanto più lo credo per un'artista come lei per cui la memoria è una dimensione così forte. Qual è il suo rapporto con l'arte del passato?

*Fondamentale.*

*Il mio studio è pieno di cose antiche o solo vecchie, inutili, raccolte negli anni. Di fotografie realizzate su temi del passato, in luoghi poco noti e lontani. L'inafferabilità del presente mi orienta verso cose e materie che appaiono più certe, pur nella loro fragilità di resti.*

*Per anni ho fotografato le pietre del Foro Palatino, nelle ore più diverse, sempre attenta a mettere in evidenza ogni ombra, che dicesse della loro reale presenza. Oppure le pareti e i profili delle cattedrali medioevali di mezza Europa, alla ricerca di personaggi di pietra, tra mostri e drôlerie che animano, tra luci violente e ombre cupe, le architetture del tempo (è il tema di molte incisioni in mostra). Ho letto molto sul nostro passato, ma la ricerca diretta, l'affaccio diretto sulle testimonianze giunte fino a noi rende possibile una rinnovata "messa in memoria" di quanto si va perdendo.*

*Dunque non è quasi mai il dato naturale a solleccitarmi ma, sempre, la mediazione del dato culturale. L'opera dell'altro, il testo dell'altro.*

Il fatto che lei utilizzi una tecnica diretta come la puntasecca è significativo perchè le permette di ottenere segni più controllabili rispetto alla morsura con l'acido, dove la componente del caso è più evidente...trovo che nel suo lavoro poco sia lasciato all'istinto, ma tutto sia molto meditato... Come ha scritto Enrico Crispolti "La misura più pertinente l'immaginazione di Giancarla Frare mi sembra essere la riflessione", è d'accordo?

*Le tecniche calcografiche dirette mi obbligano a percorsi controllati del segno. Credo che il motivo vada sempre cercato nella necessità di far rivivere la "cosa" a cui l'immagine rimanda. Che da labile traccia mnemonica, nel processo incisivo diretto si precisa nei suoi confini e nella sua leggibilità.*

*L'incisione "dice" nel metallo una volta per tutte una forma. Quella forma verrà poi inchiostrata e potrà mutare in parte alcuni suoi valori di chiaroscuro. Ma la materia è detta e in qualche modo ha l'incorruttibilità della pietra che così spesso è tema della mia ricerca artistica.*

*E' vero: non amo le tecniche incisive che portano l'artista ad alchimie di laboratorio o a virtuosismi del microsegno. La scommessa è quella di lavorare con il minimo dei mezzi convenzionali. Entro questi confini elaboro mutazioni di linguaggio.*

Sempre parlando delle sue scelte tecniche, lei utilizza l'incisione, la pittura, il disegno, la fotografia, inserti...il tutto però con un uso sempre estremamente essenziale e parco del colore, come avviene la scelta tecnica e quale è il suo rapporto con il colore?

*Uso per dipingere poche cose: inchiostri, terre naturali spesso miscelate all'uovo e la carta come supporto privilegiato.*

*Porto oggi alle estreme conseguenze quel processo di riduzione e intensificazione dell'immagine iniziato tanto tempo fa. Evito ogni saturazione del colore e ogni ipertrofia della visione, piuttosto sono interessata a quello che sta sotto la pelle delle cose. Come se il bianco-nero e gli acromatismi esprimessero meglio una condizione visiva essenziale.*

Lei scrive anche versi poetici, in che rapporto stanno la dimensione pittorica e parola?

*La pittura è per me momento d'espansione, anche fisica, nello spazio e sul foglio. Questa condizione non esiste sempre.*

*Allora scrivo. E la scrittura diventa il mio massimo momento introiettivo.*

*E' forse l'ultima traccia?*

*Non so. So solo che ritorno, ogni volta, a dipingere.*

# GIANCARLA FRARE

## Bibliografia essenziale

1983

Salvatore Maugeri, Maria Grazia Torri, *Giancarla Frare in Iconologia X 5*, Venezia, catalogo mostra.

1984

Amalia Marzato, *Sodobni Beneski Umetniki (Il disegno veneziano oggi)*, Lubiana, catalogo mostra.

1986

Salvatore Maugeri, *Giancarla Frare. Le condizioni del volo*, Roma, catalogo mostra.

1989

Mirella Bentivoglio, *Giancarla Frare. Scrittura dell'Immaginario*, Roma, catalogo mostra.

Mirella Bentivoglio, in *Photoidea*, Idrija, catalogo mostra

1990

Enrico Crispolti, *Giancarla Frare, Opere 1980-1990*, ed. Carucci, Roma, catalogo mostra.

1991

Enrico Crispolti, *Giancarla Frare. Ideologia e mito nelle fontane della Reggia di Caserta*, ed. Carucci, Roma, catalogo mostra.

Anna Cochetti, *Giancarla Frare. Epifanie*, Roma, catalogo mostra.

Elemire Zolla, in *Il bosco sacro*, ed. Bastogi, Foggia

1994

Nicoletta Cardano, *Giancarla Frare nello Studio di Via Bodoni: percorsi e(c)statici da un luogo ad altri luoghi*, Roma, catalogo mostra.

Mirella Bentivoglio, in *Gli artisti e la fotografia in Italia, in XXII Biennale internazionale San Paolo del Brasile*, catalogo mostra.

1995

Elio Pecora, *Opere dal sottosuolo*, Roma, catalogo mostra.

Federica di Castro, *Nigrum, Nigrius, Nigro, Album*, in *Opere dal sottosuolo*, Roma, catalogo mostra.

Federica di Castro, *Intermittenze della notte*, Roma, catalogo mostra.

Federica di Castro, in *Opus reticulatum. Nuova grafica italiana, in XXI Biennale internazionale di grafica di Lubiana*, catalogo mostra.

Francesco Gallo, *Omaggio a Marziale*, Roma, catalogo mostra.

1996

Enrico Crispolti, Nico Stringa, *Arturo Martini. Sintonie*, ed. Electa, Venezia.

Raffaele de Grada, in *Continuità ed ascesa dell'Incisione in Italia, in IV Biennale d'incisione*, Oderzo, catalogo mostra.

Giancarla Frare, *Rasoterra*, ed. Tracce, Pescara

Mario Lunetta, prefazione, in *Rasoterra*, ed. Tracce, Pescara.

Giorgio di Genova e Mirella Bentivoglio, in *Ascoltare l'immagin. L'esperienza del suono negli artisti della visualità*, ed.

Maschietto e Musolino, Siena, catalogo mostra.

Federica di Castro, in *Art for All*, ed. Diagonale, Roma, catalogo mostra.

Mario Lunetta, *La metafora dinamica. Giancarla Frare*, in *Arte Moderna*, edizioni Mondadori, Milano.

1997

*Arte contemporanea italiana 1996-1997*, ed. De Agostini, Milano.

- Ginevra Mariani, in *il Bulino e le tecniche d'incisione diretta*, ed. Istituto Nazionale per la Grafica, Roma.
- Zoran Krzysnik, in *XXII Biennale internazionale di Grafica, Lubiana*, catalogo mostra.
- Federica di Castro e Stefania Massari, in *Capolavori della collezione dell'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma. Da Pollaiuolo a Paladino. L'incisione italiana moderna*, Haifa, catalogo mostra.
- Arte contemporanea italiana 1997-98*, ed. De Agostini, Milano
- Flaminio Gualdoni, *Giancarla Frare. L'esperienza del disegno*, edizioni Mazzotta, Milano, catalogo mostra.
- Federica di Castro, *Figura e materia nelle incisioni di Giancarla Frare*, ed. Mazzotta, Milano, catalogo mostra.
- Nico Stringa, *Le "condizioni" dell'arte in Giancarla Frare*, ed. Mazzotta, Milano, catalogo mostra.
- 1999
- Luca Massimo Barbero, in *Cent'anni di Collettive*, edizioni Cicero, Venezia.
- 2000
- Bruno Corà, Mirella Bentivoglio, in *Fotoalchimie. La fotografia in Italia, sperimentazioni e innesti*, Prato, catalogo mostra
- Patrizia Ferri, *Giancarla Frare. Opere su carta*, edizioni Sallustiana, Roma, catalogo mostra
- Patrizia Ferri, *L'immagine interiore*, ed. Ministero degli Affari Esteri, Roma, catalogo mostra.
- 2002
- Flaminio Gualdoni, *Giancarla Frare. "...a traccia indiscutibile del luogo"*, ed. Sallustiana, Roma, catalogo mostra.
- 2004
- Daniela Fonti, *Come confine certo*, ed. Sallustiana, Roma, catalogo mostra.
- 2005
- Marisa Vescovo, *La pietra e l'aria*, ed. Sallustiana, Roma, catalogo mostra.
- Carlo Fabrizio Carli, Ida Porena, *Potente è il silenzio nella pietra*, Roma, catalogo mostra.
- Alberto Crespi, *Come confine certo*, Monza, catalogo mostra.
- 2006
- Carlo Fabrizio Carli, *Respiro dell'immoto. Vocazione trakliana di Giancarla Frare*, Ministero degli Affari Esteri, ed. Sallustiana, Roma, catalogo mostra.
- Ida Porena, *Giancarla Frare, Gewaltig ist das schweigen im stein*, Ministero degli Affari Esteri, ed. Sallustiana, Roma, catalogo mostra.
- Aa.Vv. *Frare Trakl*, Ministero degli Affari Esteri, ed. Sallustiana, Roma, catalogo mostra.
- Giancarla Frare, *Come confine certo*, edizioni Tracce, Pescara.
- 2007
- Paola Gheri, *Giancarla Frare in "Die Trakl-Rezeption in Italien"*, in: *Mitteilungen aus dem Brenner-Archiv*, Innsbruck.
- Alexandra Matzner, *Giancarla Frare*, edizioni Kro Art Gallery, Vienna, catalogo mostra.
- 2008
- Giuliana Ericani in *Catalogo della Biennale dell'Incisione Contemporanea*, Bassano del Grappa.
- 2008-09
- Guido Giuffrè, *Giancarla Frare. Indispensabile natura*, Roma, catalogo mostra.
- Francesco Tomatis, *Giancarla Frare. L'aspirazione alla montagna*, Roma, catalogo mostra.
- 2010
- Guido Giuffrè, *Giancarla Frare. Stati antagonisti*, in *Il Futurismo e la Guerra*, ed. Giuffrè, Milano.
- Loredana Rea, *Giancarla Frare. Stati di permanenza*, Roma, catalogo mostra.
- Francesco Gallo, *Domina*, Catania, catalogo mostra.